
FEDERICO AGENO

Il 30 novembre scorso moriva improvvisamente a Roma per un attacco di *angina pectoris* a soli 49 anni di età il prof. Federico Ageno direttore della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma e docente di lingua e letteratura latina presso la R. Università di Padova.

La sua opera indefessa, energica e ispirata sempre ai sensi della più rigida onestà e della più austera disciplina potrebbe ispirarci fervide parole di compianto per il funzionario fedele ed appassionato, che tanti servizi aveva reso allo Stato e tanti poteva ancora prodigare soprattutto dal posto insigne di responsabilità e di comando, al quale era stato recentemente chiamato; nè sarebbe argomento di non meno intenso compianto il ricordare l'opera assidua e fervorosa da Lui riservata allo studio e specialmente a quello della lingua e della letteratura latina, di cui poteva dirsi meritamente maestro: Ovidio, Seneca, Giovenale erano stati gli autori delle sue ricerche predilette e intorno ad essi e intorno ad altri scrittori latini, non esclusi i medievali, e intorno ai codici e agli incunaboli di essi, esistenti nelle pubbliche biblioteche italiane (Pavia, Sassari, Padova), aveva scritto pagine che non saranno facilmente dimenticate; e si dovrà pure condurre a buon termine e pubblicare la « magna opera bibliografica dell'Autore, alla cui pubblicazione come a suggello di una lunga fatica della sua carriera di bibliotecario e bibliografo » egli non avrebbe voluto « in nessun caso rinunciare », e che iniziata da Lui quando era sotto-bibliotecario a Pavia, volle le sue cure più assidue ancora fino a questi ultimi mesi: *libri saec. XV typis expressi, qui in Bibliotheca R. Universitatis Ticinensis adservantur, indicati vel descripti*.

Qui converrà ricordare l'attività non trascurabile che Egli diede all'esegesi dei papiri greci, quasi sempre collaborando alle pubblicazioni della nostra Scuola, e portandovi un contributo coscienzioso e fervido di dottrina e di acume: tali le *Note a Timoteo* pubblicate nel 1920 nel III volume degli *Studi della Scuola Papirologica* pp. 86-110, e le *Nuove note a Timoteo*, in *Aegyptus* 1 (1920) pp. 269-96, e tali gli *Studi sull'Antiope di Euripide*, in *Rivista Indo-greco-italica* 4 (1921) pp. 43-54, e sugli



Ἰχθυοειδὲς di *Sofocle*, in *Raccolta Ramorino* pp. 627-659, e sulla *Chioma di Berenice di Callimaco*, in *Aegyptus* 10 (1929) pp. 153-180, e di *Catullo*, in *Aegyptus* 12 (1932) pp. 188-209; e tali anche i contributi di letture e di consigli dati alla pubblicazione dei primi *Papiri Milanesi* editi nel 1924.

La profonda conoscenza che Egli ebbe così della letteratura come della lingua greca e latina, la larga ed esatta informazione bibliografica, la sicura preparazione all'indagine filologica e critica facevano di Lui un mirabile collaboratore, che avrebbe ancora potuto mietere *longe lateque* anche nel campo della nostra disciplina.

La morte Lo toglie ora inaspettatamente al suo alto ufficio, alle nostre discipline, alle fedeli amicizie, alla famiglia desolata; nè il posto che Egli lascia resterà solo deserto per la consorte e le figliuole, e per gli amici più devoti; ma anche negli studi suoi e nei suoi ardui doveri di funzionario austero e laborioso, l'Ageno non sarà facilmente sostituibile da chi riesca ad accoppiare le doti sue veramente notevoli di ricercatore indefesso e di bibliotecario insigne.

ARISTIDE CALDERINI